Sue le prime iniziative per legare la nuova realtà al territorio e alla ricerca

Un paladino dell'ateneo

Guidò il Consorzio universitario dall'82 al '94

UN COMBATTENTE

Sempre in prima fila accanto a Cadetto e con l'aiuto di Comelli

di PAOLO DECLEVA

Di carattere generoso, Lino Comand amava le grandi cause e la battaglia, che affrontava con impeto, ma soprattutto con il sostegno di brillanti intuizioni derivate da un'intelligenza tanto pronta quanto concreta.

E così quand'era cominciata la lotta per l'università friulana si era subito trovato in prima fila accanto all'allora sindaco Bruno Cadetto, per creare la premesse necessarie a rendere possibile quell'aspirazione.

E a Cadetto era subentrato nel 1982 alla presidenza dell'allora Consorzio per lo sviluppo degli insegnamenti universitari in Udine, che nel 1968 aveva ottenuto dall'ateneo di Trieste l'istituzione a Udine della Facoltà di Lingue e letterature straniere e nel 1972 quella del bienno di ingegneria, e che un grande ruolo aveva avuto quando nel 1977 la prima legge sulla ricostruzione del Friuli dopo il sisma del 1976 aveva dato il via alla nascita dell'università di Udine.

Comand quando era presidente del Consorzio universitario

Assunta la guida del Consorzio, poi tenuta saldamente e proficuamente fino al 1994, con sempre al fianco il dottor Ernesto Liesch, prima direttore del Consorzio e poi anche segretario generale di una sua creatura (il Cref), Lino Comand aveva subito lavorato su due fronti: legare la nuova università al territorio in una simbiosi utile a entrambi, qualificarla sotto il profilo della ricerca.

Consapevole del ruolo importante degli enti locali nello sviluppo dell'università e in ottimo rapporto con Antonio Comelli, prima presidente della Regione e poi della Crup, aveva dato vita al Cref-Centro ricerche economiche e formazione, che univa l'ateneo a banche e industrie friulane.

Nel 1978, anno della seconda legge sulla ricostruzione, aveva avuto un ruolo importante per l'istituzione delle facoltà di scienze economiche e bancarie e per l'avvio della facoltà di medicina. Fu proprio nel corso di una riunione nella sede del Consorzio - ricorda il dottor Liesch - che si riuscì a risolvere la diatriba tra ospedale e ateneo che ostacolava la nascita del Policlinico.

Ma, come detto, a Lino Comand stava a cuore anche la qualità dell'ateneo friulano e quando nel 1986 la terza legge sulla ricostruzione del Friuli aveva stanziato sei miliardi per il Consorzio affinchè creasse consorzi misti tra università e imprese per la ricerca applicata, essendosi occupato di consorzi anche a livello nazionale, si era fatto trovare gia pronto. In poco tempo infatti aveva dato vita a quattro consorzi: l'Autari (collegato a Agraria), il Siac (informatica), il Paola (logistica aziendale), il Coribi (biomedica).

Nell'ambito del Cref - ricorda ancora il dottor Liesch - lui, uno dei principi del foro udinese, lanciò anche l'idea della facoltà di giurisprudenza, accogliendo anche in questo caso il pronto e deciso sostegno di Antonio Comelli.

Lasciò la presidenza del Consorzio nel 1994, quando questo divenne Consorzio universitario del Friuli.

Gli subentrò per quindici anni il professor Giovanni Frau, docente universitario, che ricorda: «Mi lasciò un ente in piena salute, anche se non era tanto un uomo di applicazione alle incombenze quotidiane quanto una persona di ampie vedute. Vedeva le cose in una prospettiva lontana e così aveva visto nel Consorzio l'ente capace di fare da cerniera tra università e territorio. Sapeva cogliere l'importanza delle cose nascenti: ricordo, per esempio, che poco prima che nascesse Friuli Innovazione mi fece visitare l'Area di ricerca di Trieste perchè aveva capito che da lì potevano nascere idee e prospettive utili anche per Udine e per la sua università. Era poi un signore in tutti i sensi e anche per questo l'ho sempre stimato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA